

Al Soprintendente archeologo DOTT. G. ANDREASSI

Soprintendenza per i Beni Culturali per la Puglia

Sede di Taranto

Via Duomo 33, 74100 Taranto

P.C. ai rispettivi funzionari territoriali.

OGGETTO: Rinvenimento di strati del Paleolitico Medio (frammenti ossei ed industria litica) all'interno della Lama di Grottascura, loc. Oville (o Pascoli) dell'Era, nel Comune di Montemesola (Taranto).

In Loc. Pascoli dell'Era, 3 km. a SO di Montemesola, all'interno di una lama poco profonda, qui denominata di Grottascura¹, nel maggio del 2004 viene individuata², a seguito di uno scasso meccanico per ragioni agricole, una stratigrafia databile al paleolitico medio, forse con tracce relative ad epoche precedenti.

Il luogo si raggiunge discendendo le balze calcaree che a partire da Monte Castello degradano verso O³.

Nella stratigrafia preistorica messa in luce si trova nella metà meridionale della lama, lungo la parete orientale (**Tav. 1**, localizzazione in sc. 1.25.000)

Si raccolgono pochi materiali presenti in superficie, pertanto non decisamente indicativi delle stratificazioni e smistati in modo preliminare grazie all'ausilio di studiosi del settore⁴. Altri studiosi⁵ hanno cortesemente visitato il luogo ed espresso un parere al fine di confermare o precisare alcune osservazioni maturate in un primo momento.

Il rinvenimento si inserisce nell'ambito del Paleolitico Medio, fase storica discretamente conosciuta ed indagata del territorio tarantino e più in generale in quello salentino. Attestazioni di tali epoche, nel territorio di Taranto, sono attestata nelle gravine di Grottaglie, Ginosa, Grotta S. Angelo di Statte e, a SE, forse anche in quella della Serra di Lizzano.

¹ Comune di Montemesola, Mappa catastale Foglio 21, particelle 4 (parte S) e 9 (parte N).

² L'autore del rinvenimento è il prof. V. Maglie, Associazione Storico-Culturale "Cavalieri de li Terre Tarentine"

³ Monte Castello risulta come area archeologica già nota per lo scavo di un insediamento neolitico medio, nella piana ad E, e di uno dell'età del bronzo, sulle pendici O del Monte.

⁴⁴ Si ringrazia la prof.ssa A. Ronchitelli (Università Di Siena) per la divisione generale dei pezzi nelle sette buste, consegnate con la presente, e il dottorando dott. O. Filippi (Università di Firenze) per avermi indicato lo strumento più recente (dorsale su lunga scheggia in selce chiara, contenuta nella busta 2 .

⁵ Il prof. F. Fabbri (Università di Lecce); il prof. P. Boscato (Università di Siena); il ricercatore dott. M. Parise (CNR di Bari e Politecnico di Taranto). A tutti loro va la mia riconoscenza.

Sulla parete maggiormente leggibile⁶ si riconoscono due strati principali distinti da circa 40 cm. di deposito apparentemente sterile, comunque diverso dagli altri due. Il fatto che l'escavatore che ha eseguito lo scasso non abbia raggiunto il fondo dello strato inferiore⁷, potrebbe indicare la presenza di una cavità carsica in questo punto della lama⁸.

L'alta percentuale di schegge di lavorazione e la presenza di fratture conoidi nelle ossa osservate, indicano, probabilmente, la presenza di un'area di lavoro o di una parte di stazione all'aperto conservatasi grazie ai ripetuti cedimenti del margine orientale della lama.

La notevole quantità di frammenti ossei animali, infatti, sembrerebbe indicare la presenza di un'area di lavorazione (scarnificazione della selvaggina) più che di una stazione abitativa.

Sull'area è stato condotto un breve studio preliminare che ha comportato l'esplorazione del territorio ad E della lama, del quale si accenna in seguito; del suo margine orientale, dove si trova il percorso di una carraia ed uno spiazzo ritagliato nella roccia e parte di quello occidentale, seguito parallelamente da una lunga carraia.

L'area ad E della lama, infatti, (**Tav. 2⁹**), risulta interessata da frequentazione relativa a diverse epoche: sporadica la presenza della fase neolitica (n. 8), sulla piana a SE; dell'età arcaica, ellenistica e romana (n. 4 e 7) sulle balze calcaree ad E della lama, in direzione di Monte Castello. La fase del Bronzo medio e recente è presente con un'area di frammenti fittili (n. 2) quasi a ridosso delle pendici del Monte, mentre maggiormente visibile la fase medievale (un'area di frammenti non molto estesa nei pressi del muro a secco di limite comunale (n. 7) e le numerose carraie dirette verso le cave (area n. 4) ed il grande trappeto (n. 9) ai piedi della c.d. "torre del barone pazzo"¹⁰). Si notano alcune tombe medievali (contate 2) ed un pozzo sul pianoro soprastante un trappeto di medie dimensioni a 3 o 4 ambienti e fori sulla volta, presso l'ingresso (n. 3). Sul limite del pianoro in cui si trova l'area 7, rivolta verso l'invaso della lama, si trova un'ampia area di roccia spianata (n. 10).

Nei pressi dell'area di frammenti dell'età del Bronzo (n. 1) si nota, inoltre, una cavità circolare scavata nella roccia (n. 2), utilizzata in epoca storica e medievale, ma quasi certamente da interpretare come originaria tomba a grotticella.

L'importanza dell'intero comprensorio territoriale gravitante la lama in oggetto suggerisce, infine, di promuovere una ricerca sistematica topografica di tipo "mirato".

Si riporta di seguito l'elenco dei materiali raccolti, consegnati con la presente.

Busta 1 (stratificazione paleolitica)

Suddivisa in 8 buste.

Strumenti

N. 5 strumenti lavorati con ritocco scalare (tecnica Laquina). Supporto: selce bionda e diaspro. (busta 1.1)

⁶ Tavola 2 fuori testo.

⁷ Parte sinistra (nord) della Tav. 2 fuori testo,

⁸ Forse anche condizionata dalla presenza di un piccolo torrente immissario della lama.

⁹ Carta Archeologica indicativa su aerofotogrammetrico in sc. 1:5.000.

¹⁰ Situata sulla parte terminale della lama.

N. 4 strumenti (punte) estratti da nuclei lavorati nella tecnica Levallois¹¹.
Supporto: selce scura, quarzite e diaspro (busta 1.2).

N. 3 strumenti appartenenti ad una fase intermedia tra Paleolitico Medio e Superiore¹². Supporto: selce bionda e diaspro (Busta 1.3)

Schegge di lavorazione.

N. 9 schegge di lavorazione nella cultura Laquina, diaspro, quarzite e selce, (busta 1.4).

N. 5 schegge di lavorazione nella tecnica Levallois (busta 1.5).

N.4 schegge di lavorazione della fase finale ed intermedia del paleolitico medio, diaspro (busta 1.6)

N. 4 elementi dubbi (busta 1.7).

Ossa

Numerosi frammenti di ossa animali di media e grande taglia (busta 1.8).

Busta 2 (fondo della lama, frammenti fittili sporadici)

1 grattatoio (fluitato)

1 scheggia di lavorazione (fluitata)

1 fondo di aryballos (?) di età ellenistica.

Busta 3 (pianoro ad E della lama, frammenti fittili sporadici)

1 fr. ansa di anfora corinzia A (età arcaica)

3 fr. cer. a vernice nera: 1 fr. parete attacco fondo di un piatto (produzione locale); 1 fr. parete di piccolo cratere con baccellature (produzione locale); 1 fr. parete di coppa (produzione coloniale).

Busta 4 (zona antistante il trappeto nell'anfratto roccioso ad O della stradina, frammenti fittili sporadici)

2 fr. ceramica a vernice nera: 1 fr. orlo-parete di piccola *kylix*; 1 fr. di piede di *kylix*.

Busta 5 (pianoro ad O della strada sterrata, area di frammenti fittili)

Schegge di lavorazione industria litica, età del Bronzo:

n. 3 schegge di lavorazione (selce e quarzite)

Utensile

Un macinello (?) in pietra locale.

Ceramica d'impasto del Bronzo Medio e Recente:

3 fr. di prese e manico orizzontale di grandi olle.

n. 3 fr. fondi di vasi a fondo piatto, olle

n. 7 fr. pareti, vasi di medie dimensioni (olle e tegami) a superficie liscia.

1 fr. orlo di vaso ad impasto a pareti verticali (piccole-medie dimensioni) impasto ricco d'inclusi.

n. 10 fr. pareti vasi ad impasto e fornelli (?) di diverse dimensioni.

n. 2 fr. di ceramica ad impasto a pareti sottili

¹¹ Confrontabile con lo strato 5.1 del Riparo dell'Oscurusciuto della Gravina occidentale di Ginosa (Taranto).

¹² Strumento dorsale su lama in selce chiara, busta 1.3

n. 3 frr. di ceramica a vernice nera: 1 fr. fondo di *oinochoe*, 1 fr. orlo di *olpe* o *oinochoe*; 1 fr. parete di *skyphos* a pareti sottili.

Alla presente si allegano, inoltre, due tavole ed un CD:

n. 1 tavola, rilievi dell'ingombro dello scasso del profilo della lama; del profilo della lama e di quello che va dalla stradina attuale ad O della lama sino al muro limite comunale dei territori di Montemesola e Taranto¹³

n. 1 tavola, sezione prospettica, dettaglio della stratificazione così come si presentava come anche dello stralcio della carta archeologica speditiva dell'area circostante alla lama¹⁴.

n. 1 CD con la documentazione fotografica prodotta nel corso dei sopralluoghi e il foglio 21 della mappa catastale.

Ci rendiamo fin da ora disponibili per ulteriori informazioni.

Taranto 17 ottobre 2005

In fede

¹³ Realizzati dal geom. C. Simeone, Associazione Storico-Culturale "Cavalieri de li Terre Tarentine" di Taranto.

¹⁴ Realizzati dai dott. P. Guastella e A. Motolese, Cooperativa Servizi per i Beni culturali "PoliSviluppo" di Taranto.